



GIORNATA DELLA MEMORIA 27 Gennaio 2021

Raccontare per ricordare

La Giornata della Memoria rappresenta ogni anno un'occasione di riflessione su una storia che ci riguarda da vicino. In questo giorno vengono commemorate le vittime del nazismo e delle leggi razziali italiane e i Giusti cioè tutti coloro che si opposero ed aiutarono le vittime, però lo scopo non è celebrare bensì ribadire la necessità di studiare e capire il passato: come sia stata possibile la Shoah, la catastrofe, perché questo è il significato del termine.

Una ricorrenza internazionale celebrata il 27 gennaio di ogni anno come designato dalla risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 1° novembre 2005, anno in cui l'Assemblea stessa celebrò il sessantesimo anniversario della liberazione dei campi di concentramento nazisti e la fine dell'Olocausto scegliendo il giorno in cui le truppe dell'Armata Rossa liberarono il campo di concentramento di Auschwitz.

Calcolare il numero di persone che morirono a causa delle politiche naziste è un'impresa difficile. Non esiste alcuna documentazione che contenga il numero esatto dei morti causati dall'Olocausto o dalla Seconda Guerra Mondiale, ma sappiamo che nella guerra in Europa vennero uccisi circa due Ebrei su tre e relativamente a questo ci ha colpito scoprire che la municipalità parigina conclude l'addestramento dei suoi agenti di polizia con un corso breve, ma ben documentato, sulle pesanti responsabilità di questo corpo nella deportazione degli ebrei francesi.

La lezione dell'Olocausto si carica di sconcertante attualità per il mondo contemporaneo, travagliato da concitate trasformazioni e rinnovati problemi di convivenza tra culture ed etnie, un fenomeno capace di far luce sull'oggetto dei nostri interessi attuali.

Ad Auschwitz è stata trovata una pietra anonima, dove con un chiodo uno sconosciuto ha lasciato scritto "Chi mai saprà quello che mi è capitato qui?".

L'antisemitismo, come tutte le forme razziste e totalitarie, ha permeato la civiltà occidentale e a periodi riemerge in forme sempre diverse, ma comuni negli istinti e negli effetti.

Possiamo correre il rischio di crederlo un fatto endemico, quasi normale, perché è della nostra civiltà lo scontro continuo tra violenza e pace, l'incontro e lo scontro continuo tra popoli e differenze; tutto questo per affermare che la nostra civiltà si trova sempre ad un bivio dove la convivenza e la tolleranza sono da conquistare ogni giorno.